



BILANCIO SOCIALE 2024



La fanciulla ch'io sveglio in questi vani
versi, altra grazia non avea nel viso
che lo splendor degli occhi sovrumani.

Nessuno sguardo sostener potea
lo sguardo di quegli occhi, ove una fiamma
più intensa della vita era: l'Idea.

Lucean per rogo interno fra l'oscura
massa dei ricci, ammorbidendo il grave
profilo e il taglio della bocca pura.

Ogni raggio ogni fiore ogni diversa
beltà di cieli e di terrene forme
vi si specchiava come in acqua tersa,

e velavan le ciglia un sogno enorme.

A. Negri, "Gli Occhi"

Indice

p. 1	Relazione della Presidente
p. 4	La Fondazione
p. 6	Analisi di contesto estratti dalla relazione di Direzione
p. 9	Le attività del 2024
p. 15	Il 2025
p. 16	Il bilancio
p. 18	Conclusioni

Relazione del Presidente

Gli anni che stiamo vivendo sono caratterizzati da uno strano scorrere della storia come fosse un giano bifronte per cui, da un lato, sentiamo ripetere parole figlie di un secolo che pensavamo ormai alle nostre spalle: confini, invasione, trincea, cannoni, armi, uomini, risorse minerarie, in uno strascico di 900 che, dipende dai punti di vista, o fatica a lasciarci o che, forse, abbiamo dato prematuramente per sorpassato.

Dall'altro siamo immersi in un futuro da terzo millennio in cui reti di satelliti, al nostro occhio invisibili, sano tutto di noi, reti di connessione sempre più veloci e performanti ma anche fragili e permeabili sono il cardine delle nostre società e gestiscono servizi, reti energetiche, mobilità e sicurezza, l'intelligenza artificiale, dai tratti talvolta distopici, è una realtà ormai presente nelle nostre esistenze e il suo sviluppo porterà conseguenze sulla vita dell'uomo ancora non chiaramente prevedibili.

La guerra è tornata drammaticamente protagonista in Europa e in Medio Oriente.

Gli eventi bellici hanno sollevato questioni complesse riguardanti la sovranità nazionale, l'intervento umanitario e il diritto internazionale, spingendo molte comunità a riflettere sull'impatto della guerra sulla società civile e sull'infrastruttura. Mentre alcuni conflitti sono radicati in dispute storiche, altri sono scaturiti da nuove tensioni geopolitiche, richiedendo un'attenzione costante per prevenire ulteriori escalation.

Sul piano economico non possiamo non notare come la strategia di dazi portata avanti dalla politica statunitense riscriva e ridefinisca il significato stesso di libero mercato portando, secondo alcuni osservatori (tra cui Rana Foroohar, vicedirettrice del Financial Times) se non alla fine dell'era della globalizzazione ad un suo drastico ridimensionamento. Non a caso, proprio in questo quadro si inserisce una crescente multipolarità del sistema internazionale, con la rivalità tra grandi potenze come gli Stati Uniti e la Cina destinata a ridefinire gli equilibri globali.

Dopo questo rapido sguardo all'orizzonte del mondo, torniamo ad osservare il giardino di casa nostra, la Toscana, consapevoli che non parliamo di una realtà immune dalle ripercussioni e dalle dinamiche di accadimenti geopolitici ben più ampi.

Secondo la Nota congiunturale di Irpet n. 32/2025 il nuovo anno si apre con l'attività economica ed il mercato del lavoro che, in Toscana come nelle altre economie avanzate, hanno perso progressivamente slancio.

La produzione industriale nel 2024 ha continuato a flettere nel Paese ed in tutte le regioni italiane: la Toscana chiude l'anno con il -5,1% del quarto trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sul contesto produttivo regionale ha pesato l'andamento negativo del comparto moda, la cui crisi si è soprattutto concentrata nel corso dell'anno nell'ambito del lusso fiorentino.

In questo contesto il mercato del lavoro, pur mostrando complessivamente segnali positivi di tenuta, ha inevitabilmente risentito del rallentamento produttivo.

Inoltre è andato aumentando da un trimestre all'altro il numero di dipendenti con almeno un periodo di cassa integrazione, ordinaria o artigiana ed è in crescita anche il numero dei licenziamenti per motivi economici, soprattutto nell'industria, e prevalentemente concentrati nelle lavorazioni della moda.

Per la **domanda di lavoro**, nel quarto trimestre del 2024 il numero degli avviamenti si mostra superiore al valore registrato nello stesso periodo del precedente anno: +1.271, +0,8%. Si osserva, però, come questo risultato sia dovuto agli aumenti realizzati nell'agricoltura, nella P.A. e nell'istruzione. Al netto di questi settori e della sanità la variazione tendenziale diviene negativa: -2,7%, -2.944.

Per quanto riguarda le **professioni di cura socioassistenziali**, che entrano più nello specifico della nostra offerta formativa, diamo evidenza che Regione Toscana, dopo aver ridefinito i carichi formativi per le professioni socio sanitarie (Assistente Familiare e Assistente di Base), a fine 2024 con Arti ha stilato un accordo finalizzato a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro degli assistenti familiari dando una sempre maggior centralità al ruolo dei Centri per l'Impiego. Sperimentalmente partirà dai Centri per l'impiego di Siena, Livorno, Pisa, Prato, Lucca e Zona Empolese per poi estendersi a tutta la Toscana.

Questa volontà di intervenire sull'incontro domanda/offerta in un ambito così intimo come la realtà familiare e domestica e le professionalità idonee ad intervenire non può che farci piacere. Confidiamo che la sperimentazione produca gli effetti attesi e possa rapidamente estendersi anche agli altri territori toscani.

Un altro focus per noi di interesse riguarda il tema della **Povertà e inclusione sociale** in Toscana, da cui l'ottavo rapporto presentato a febbraio 2025, dal quale emerge che 57mila famiglie toscane (pari al 3,5%) vivono sotto la soglia di povertà assoluta. il 15% delle famiglie ha difficoltà a riscaldare l'abitazione o a mangiare carne o pesce, il 12% non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 800 euro.

Le difficoltà sono amplificate per le famiglie con figli minorenni: il tasso di povertà assoluta è 5,5% a fronte di un'incidenza di povertà assoluta generale pari al 3,5%.

Inoltre, sempre nella nostra regione, la spesa sanitaria pro-capite è stata pari a **802 euro nel 2023**, più alta rispetto alla media italiana, che è stata di 730 euro. È quanto emerge dal report dell'Osservatorio **Gimbe** sulla spesa sanitaria privata in Italia nel 2023, commissionato dall'Osservatorio nazionale welfare & salute (Onws) e presentato oggi al Cnel. Dal report emerge anche che, nel 2023, **il 5,6% dei cittadini toscani ha addirittura rinunciato alle cure** (media italiana è 7,6%; dati Istat anno 2023).

Il livello di reddito è una determinante fondamentale della spesa out-of-pocket.

Secondo i dati ISTAT-SHA, le principali voci di spesa sanitaria delle famiglie includono l'assistenza sanitaria per cura (comprese le prestazioni odontoiatriche) e riabilitazione, che rappresenta il 44,6% del totale (18,1 miliardi di euro). Seguono i prodotti farmaceutici e apparecchi terapeutici (36,9%, pari a € 15 miliardi) e l'assistenza a lungo termine (LTC), che assorbe il 10,9% della spesa complessiva, per un totale di 4,4 miliardi.

Dalla rilevazione dei dati di Agenas osserviamo che la realizzazione delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità mostra per la Toscana quanto in tabella sottostante e per gli Ospedali di Comunità, su 27 previsti solo 7 sono presenti con almeno un servizio attivo.

Questi dati evidenziano quanto ancora ci sia da lavorare per rendere realmente attiva una sanità più vicina al cittadino, facilmente fruibile sul territorio e indirizzata alla risoluzione fattiva della criticità sanitaria.

Tabella 12. Sintesi delle strutture previste e del loro livello di attivazione secondo il DM 77/2022, programmazione riconducibile a Cis ed Extra Cis

Regione / P.A.	Case della Comunità programmate	Case della Comunità con almeno un servizio dichiarato attivo	Case della Comunità con tutti i servizi obbligatori dichiarati attivi eccetto presenza medica e infermieristica	Case della Comunità con tutti i servizi obbligatori dichiarati attivi inclusa presenza medica e infermieristica	Centrali Operative Territoriali previste	Centrali Operative Territoriali pienamente funzionanti e certificate	Ospedali di Comunità previsti	Ospedali di Comunità con almeno un servizio dichiarato attivo
Abruzzo	43	1	0	0	13	13	11	2
Basilicata	19	0	0	0	6	6	5	0
Calabria	63	1	1	0	21	20	20	0
Campania	191	0	0	0	80	73	61	1
Emilia-Romagna	177	125	26	13	47	47	48	21
Friuli-Venezia Giulia	32	0	0	0	12	12	13	0
Lazio	147	39	13	8	61	61	42	0
Liguria	33	11	5	1	17	17	11	2
Lombardia	207	138	46	10	102	102	64	25
Marche	29	16	2	1	15	15	9	2
Molise	13	5	2	2	3	3	2	2
Piemonte	95	28	3	0	43	43	30	0
PA di Bolzano	10	0	0	0	5	5	3	0
PA di Trento	10	0	0	0	5	5	3	0
Puglia	123	1	0	0	50	50	49	8
Sardegna	80	4	0	0	24	16	33	1
Sicilia	164	6	2	0	50	50	48	3
Toscana	156	42	11	7	37	45	27	7
Umbria	22	6	3	2	9	9	16	7
Valle d'Aosta	4	0	0	0	1	1	2	0
Veneto	99	62	4	2	49	49	71	43
Totale	1717	485	118	46	650	642	568	124

A fronte di questo panorama socio-economico regionale e delle sue tendenze che sembrano, almeno per il momento, non invertire la direzione, nell'ambito dell'Agenzia trovano conferma la bontà della scelta di indirizzo fatta dal CdA verso la tutela dei pubblici fragili ed uno sguardo preventivo alle nuove fragilità e nuovi bisogni.

Per ANPAS Comitato Regionale Toscano è a tutti gli effetti un'infrastruttura sociale, cioè rappresenta un pilastro fondamentale nell'architettura della società moderna. Si configura come un'entità che, attraverso la sua attività, persegue obiettivi di beneficio collettivo e di miglioramento delle condizioni sociali, economiche e ambientali della comunità.

In quanto infrastruttura sociale, l'agenzia formativa agisce come un catalizzatore di cambiamento positivo, promuovendo l'inclusione sociale, la sostenibilità e l'innovazione. La sua azione si colloca all'intersezione tra il settore pubblico e quello privato, fungendo da ponte tra le esigenze della collettività e le dinamiche del mercato. In questo contesto il ruolo dell'agenzia formativa è mettere il proprio Know How, il proprio expertise a disposizione del Movimento perché lo stesso possa rispondere in modo efficace e sostenibile alle sfide sociali del nostro tempo, contribuendo così alla costruzione di una comunità più solidale.

In termini strategici abbiamo scelto di programmare con il socio unico alcuni interventi rivolti agli stakeholder interni ed esterni, finalizzati a rispondere alle emergenze sopra individuate.

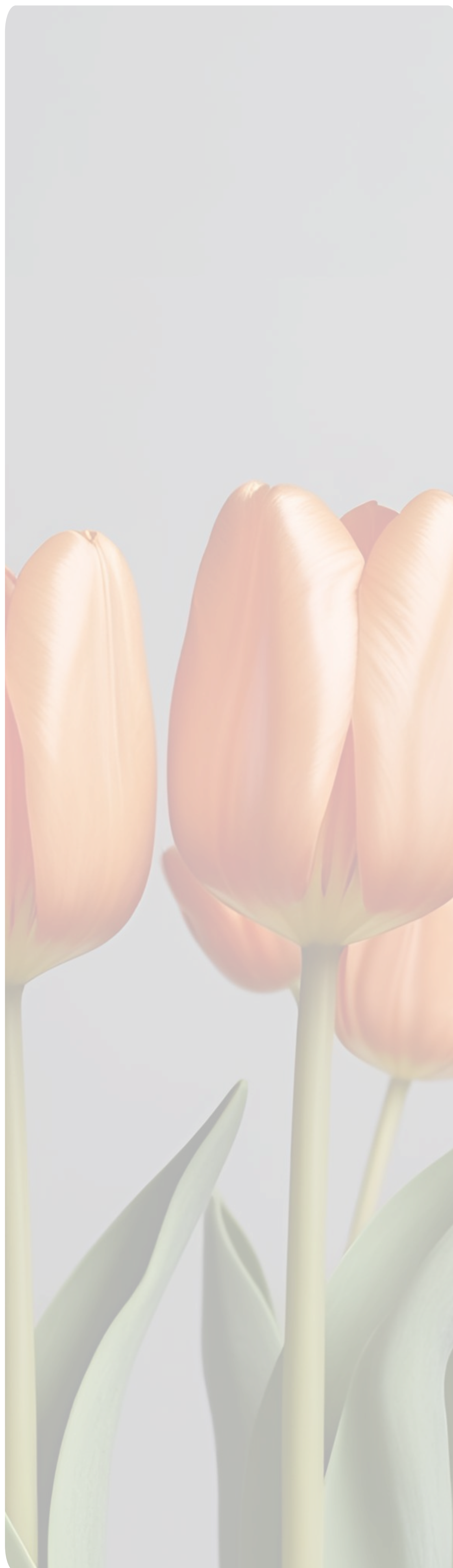
A mero titolo di esempio, ma non esaustivo, la creazione di servizi per i pubblici più fragili che necessitano di recuperare la propria capacità progettuale e di autodeterminazione; la volontà di attivare processi di aggiornamento professionale che consentano di migliorare le competenze dei lavoratori in un determinato ambito, guardando alle necessità formative dei dipendenti delle pubbliche assistenze affiliate al Comitato regionale cercando di agevolare l'accesso alla formazione; offrire un'offerta formativa sia in presenza sia in FAD sincrona e asincrona, soprattutto sulle tematiche della prevenzione e sicurezza sul lavoro, rendendo le associazioni del territorio toscano protagoniste e interlocutrici primarie dell'offerta formativa rispetto al proprio territorio di riferimento utilizzando l'agenzia formativa come proprio organismo formativo; pensare le associazioni come nostro stakeholder primario interno.

Il lavorare con quindi è per noi competenza metodologica perché richiede di attivare le conoscenze, le capacità e l'essere in grado di cooperare, collaborare in una logica win-win per il raggiungimento di un obiettivo comune. Non è scontata né tantomeno gratuita.

La relazione del Direttore nelle prossime pagine dettaglierà con precisione l'operato di questa annualità e quanto in previsione per il 2025.

Firenze, 5 maggio 2025

la Presidente
AVV. GIULIA FAVI



La Fondazione

Fondazione Anpas Toscana Formazione è l'agenzia formativa già presente in corpo ad Anpas Comitato Regionale Toscano, esternalizzata nel 2018 per rispondere al nuovo disciplinare della Regione Toscana, presso cui è accreditata con codice OF0173 con il massimo del punteggio, e per creare un soggetto che fosse leva per le attività formative disciplinate dalle normative nazionali e dagli accordi Stato regioni vigenti.

La Fondazione è uno strumento operativo, che convoglia al suo interno competenze progettuali, programmatiche e formative, **nata** in prima istanza **da e per le Pubbliche Assistenze**.

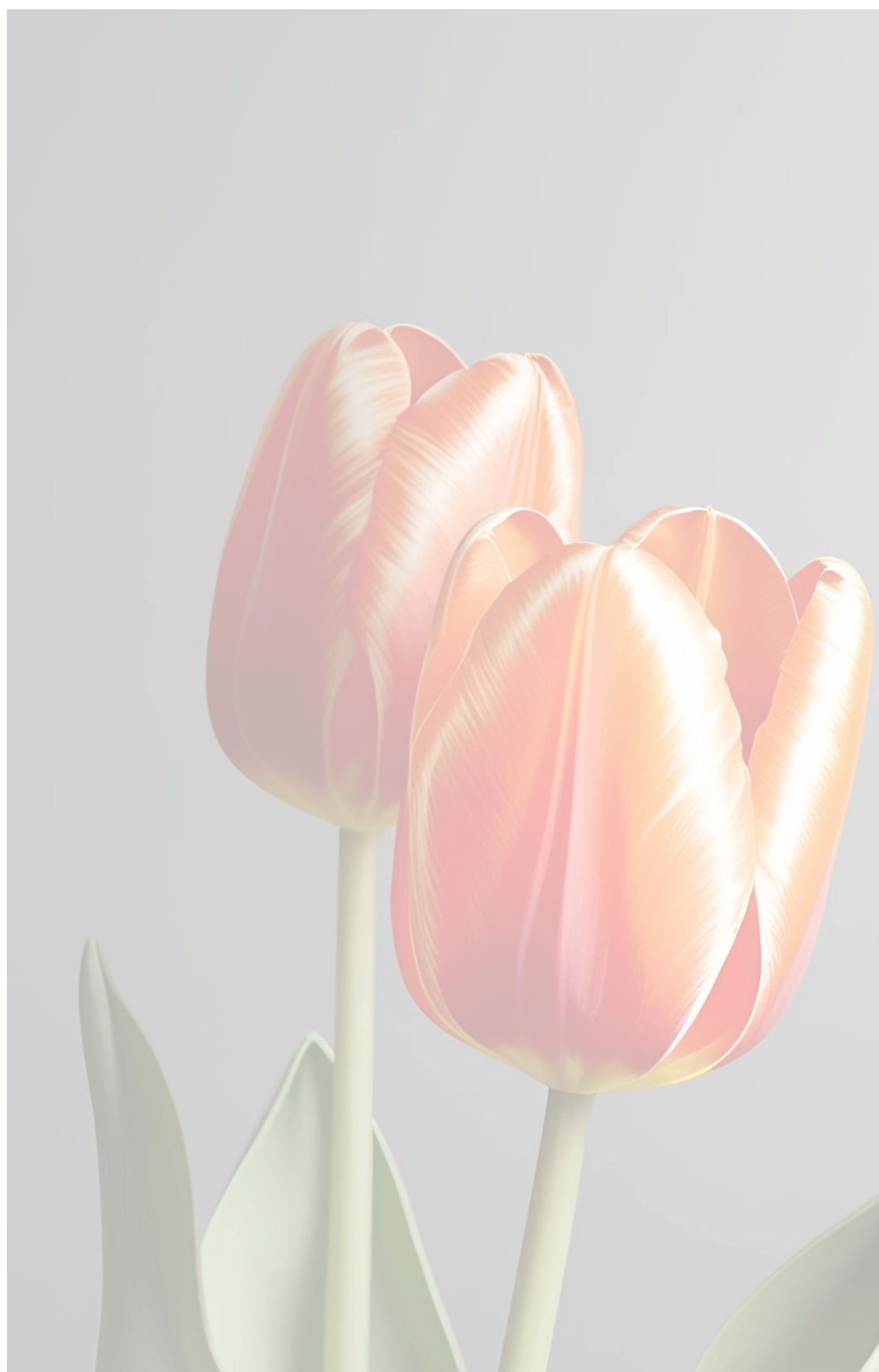
Ad oggi, la Fondazione è **un soggetto senza finalità di lucro**, che lavora nel campo della formazione professionale, della prevenzione e sicurezza sul lavoro (Dlgs 81/08), dell'orientamento, dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, dell'emersione e validazione delle competenze, della ricerca sociale e della progettazione. Il fine è quello di attivare una rete sul territorio, anche grazie alla collaborazione delle Pubbliche Assistenze e delle altre Organizzazioni di Volontariato, capace di anticipare, intercettare e rispondere ai bisogni della società, attraverso un sistema di formazione continua, diffusa e personalizzata che assicuri lo sviluppo dell'identità personale e sociale, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, dell'uguaglianza e delle pari opportunità, in relazione alle condizioni fisiche, culturali, sociali e di genere.

Il lavoro in Fondazione si basa sui sistemi di qualità. La formazione viene progettata per favorire l'incontro tra bisogni conoscitivi e esperienze formative. Tre audit annuali certificano inoltre l'accreditamento e la personalità giuridica, con la Regione e con ISO9001. I processi di lavoro vengono attenzionati grazie alla valutazione ed al monitoraggio ex ante, in itinere ed ex post, fino al follow up, applicato ad ogni attività proposta.

Flessibilità, ascolto, motivazione, curiosità, desiderio di aggiornamento e di confronto e capacità di problem solving, sono le principali caratteristiche di coloro che lavorano in Fondazione. Il lavoro si svolge in un contesto in cui vige una chiara divisione di compiti e responsabilità, che non esime però dal **condividere, esprimere le proprie idee e cercare spunti di miglioramento e cambiamento.**

Il **team di lavoro** conta al momento due dipendenti strutturati, un dipendente in distacco dal Comitato Regionale, un valutatore delle competenze a prestazione sulla funzione di presidio dedicata, e di numerosi collaboratori, scelti con cura, che ci affiancano e danno valore e qualità alle attività formative.

La Fondazione, come da Statuto, conta di un Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri, con il proprio Presidente, e di un Organo di controllo, nominato dal Socio Fondatore fra più candidati iscritti all'albo professionale dei Revisori legali dei conti, che si occupa del controllo generale dell'amministrazione e della contabilità nel rispetto della normativa vigente.



gli organi

SOCIO FONDATORE

Anpas Comitato Regionale Toscano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Giulia Favi - Presidente
- Elena Stefanini - Vicepresidente
- Maya Albano
- Andrea Meoni
- Luigi Marino Remaschi

ORGANO REVISORE

Fabrizio Sonnoli

la struttura

- Cristina Baronti - Direttore
- Chiara Girasoli - Coordinatore
- Claudio Massagli - Responsabile amministrativo e finanziario
- Sara Nocentini - Valutatore degli apprendimenti
- Collaboratori esterni: docenti, istruttori, tutor

La Fondazione collabora, per l'espletamento delle sue attività, con professionisti esterni quali docenti esperti nelle attività formative previste dei percorsi posti in essere dall'agenzia formativa, per garantire qualità ed efficacia dell'offerta formativa. Collabora inoltre con consulenti esterni, per assicurare trasparenza e correttezza nei processi di lavoro. Infine, ogni attività dell'agenzia formativa ed in particolare le attività rivolte a pubblici più fragili non potrebbero esistere senza il prezioso contributo del personale con incarico di tutoraggio ed orientamento.

Analisi di contesto

estratti dalla relazione di Direzione

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in
te.
Fai in modo che invece che compassione, ti
portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre,
cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

(Tieni sempre presente - Madre Teresa di Calcutta)

Dal dicembre 2024 siamo di fronte ad un riassetto geopolitico che potrebbe modificare il corso della storia. Le scelte dell'Amministrazione statunitense relativamente al conflitto Ucraino-russo, la volontà di ritirare il proprio sostegno e partecipazione dall'OMS e dalla Nato, il congelamento dei fondi dell'Agenzia per lo sviluppo internazionale degli Stati Uniti (USAID) tra le principali realtà globali a fornire assistenza umanitaria e per lo sviluppo, l'uscita dall'accordo di Parigi, il ritiro dall'accordo Ocse sulla minimum tax del 15% e l'applicazione dei dazi con percentuali vicine ai surplus commerciali dei singoli paesi verso gli Stati Uniti, ridisegnerà il mondo Occidentale ben diverso da come lo hanno fondato i nostri nonni e come lo abbiamo conosciuto noi.

In questo quadro la nostra Nazione, già in sofferenza per scelte economiche anche del recente passato, con le "storture" burocratico-amministrative che conosciamo ed un debito pubblico molto importante, dovrà misurarsi con una crescita a zero e molto probabilmente una recessione importante, dato che la crescita dell'Italia negli ultimi anni era sostenuta proprio dall'export e dai fondi del PNRR.

Secondo la Svimez, in caso di dazi al 20% l'agroalimentare, il farmaceutico e la chimica rischiano una perdita delle esportazioni tra il 13,5 e il 16,4%. Moda e mobili si difenderebbero meglio, e andrebbero incontro a un -2,6%. La Coldiretti indica, solo per il vino, costi di 6 milioni al giorno per le cantine italiane.

Le regioni potrebbero essere colpite in modo differenziato dalle nuove tariffe. Per la Liguria, la Campania, il Molise e la Basilicata, gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco. Mentre, in assoluto, sono Lombardia, Emilia Romagna e Toscana le regioni con più vendite oltreoceano (dati Istat 2023). Secondo la Cgia di Mestre, le regioni del Mezzogiorno - in particolare Sardegna, Molise e Sicilia - sarebbero le più a rischio, a causa della scarsa diversificazione delle loro esportazioni.

Il quadro è caratterizzato da grande incertezza e confusione di informazioni. I timori di ripercussione dei dazi sulla propria situazione economica preoccupa 4 cittadini su dieci. I diversi settori della salute, del carrello della spesa, del rischio di perdite di posti di lavoro sono gli ambiti di maggior preoccupazione degli italiani la cui maggioranza (55%; dati del sondaggio SWG del 4 aprile per il Sole 24 ore) chiede una mediazione con gli Stati Uniti.

Programmare per il futuro sarà molto complesso in questa fase e richiederà una lettura ed ascolto attenti alle voci esperte di Studi Internazionali ed economia, in modo da poter fare i passi più opportuni in un quadro di difficile interpretazione.

Quanto sopra esposto si complica quando leggiamo il rapporto INAPP del febbraio 2025 “Le competenze cognitive in Italia nel contesto internazionale - I fattori determinanti, i livelli e i rendimenti sociali ed economici”. L’indagine sulle competenze degli adulti misura le capacità nella lettura e comprensione di testi scritti (dominio cognitivo della literacy), nell’usare informazioni matematiche (dominio cognitivo della numeracy) e nel risolvere problemi in situazioni dinamiche (dominio cognitivo del adaptive problem solving), permettendo di comprendere la situazione del Paese e fornendo strumenti necessari per identificare possibili interventi di politica pubblica volti a innalzare le competenze della popolazione adulta. Dal Rapporto emerge come il valore medio di competenza ottenuto nel 2023 dalla popolazione residente in Italia, in tutti e tre i domini di analisi, è inferiore in modo significativo, a quello della media OCSE: un quarto degli adulti in Italia presenta ridotte competenze in tutti e tre i domini cognitivi, nella lettura e comprensione di testi, nell’utilizzo di informazioni matematiche e nella risoluzione dei problemi in situazioni dinamiche.

In Italia il 35% delle persone di 16-65 anni ha ridotte competenze (è, cioè, low performer) nella lettura e comprensione di testi (26% nella media OCSE). Tale percentuale, confermata anche per le capacità di utilizzo delle informazioni matematiche (25% nella media OCSE), sale al 46% nelle capacità di risolvere problemi in situazioni dinamiche (29% nella media OCSE).

Analizzando i tre domini congiuntamente, in Italia circa un adulto di 16-65 anni su quattro presenta ridotte competenze in tutti e tre i domini cognitivi (literacy, numeracy e problem solving adattivo. Dal punto di vista territoriale, i residenti nel Nord e nel Centro d’Italia riescono a raggiungere dei valori, nel dominio della literacy, pari, in termini statistici, a quelli della media OCSE. Il Nord-Est, inoltre, eguaglia la media OCSE anche nel dominio della numeracy. Il rapporto continua con uno dei migliori risultati raggiunto dal nostro Paese, specialmente in un’ottica prospettica e riguarda la popolazione giovanile. I giovanissimi (16-24 anni) in Italia raggiungono, infatti, punteggi di competenze superiori al resto della popolazione (e nel caso della numeracy anche dei giovani di 25-34 anni), risultato diverso rispetto alla media OCSE e a molti Paesi ed Economie mondiali, dove il vantaggio si presenta prevalentemente per la classe di età 25-34 anni. Ciò che si osserva nel caso italiano è una notevole perdita di competenze con l’avanzare dell’età, ma con un buon bagaglio di partenza. Mentre se facciamo il focus su formazione professionale e lavoro emerge che andando ai profili professionali, il valore medio delle competenze degli occupati residenti in Italia è significativamente inferiore al corrispettivo della media OCSE.

Quindi siamo una popolazione che sta invecchiando e che non riesce a mantenere e rinnovare le competenze cognitive con il passare degli anni. C’è una responsabilità individuale e collettiva in questo, infatti è noto che l’invecchiamento cerebrale, processo fisiologico

che coinvolge il declino delle funzioni del cervello con l’avanzare dell’età e che può portare a cambiamenti nelle capacità cognitive, sensoriali, motorie, affettive ed emotive, può essere rallentato da uno stile di vita sano e dallo svolgere attività mentali stimolanti:

- Imparare nuove cose: Studiare, leggere, fare corsi online, imparare una nuova lingua;
- Allenare la memoria: Giocare a carte, risolvere cruciverba, fare giochi di memoria;
- Mantenere e sviluppare relazioni sociali: Vedere amici e familiari, coltivare hobby, rimanere attivi socialmente.

Proprio per i motivi sopra esposti abbiamo inserito nel nostro repertorio formativo le **attività di formazione con metodologia ludica**, quali le escape room ed il debate.

L’altro asse che siamo interessati a seguire riguarda il tema delle **competenze nel mondo del volontariato**, tema a noi caro da diversi anni che adesso trova supporto dalle normative approvate di recente ed in fase di approvazione dopo la Riforma del Terzo Settore. A tale riguardo il 28 Aprile u.s. si è svolta a Roma la presentazione della ricerca “NOI+. Valorizza te stesso, valorizzi il volontariato” promossa da Forum Terzo Settore e Caritas Italiana, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre.

Da questa indagine è scaturita la pubblicazione “Analisi e innovazione dei processi formativi del Terzo settore: competenze strategiche dei volontari” promossa da Forum Terzo Settore e Caritas Italiana, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Roma Tre, per promuovere il riconoscimento delle competenze dei volontari italiani. Quanto emerge è di particolare e significativa importanza sia per il nostro movimento che per lo sviluppo educativo e culturale degli adulti e dei giovani. Pensare che le realtà associative siano palestra di apprendimento e sviluppo competenze, finalmente, non è più una novità.

Le competenze più agite sono quelle sociali (92,5%), che attengono all’empatia, alla capacità di comunicare in modo efficace e collaborare, seguite con l’86,9% dalla competenza di “apprendere ad apprendere” (intesa come capacità di imparare e sviluppare pensiero critico durante tutte le fasi della vita) e dalle competenze personali (come la capacità di gestire le proprie emozioni e di affrontare i cambiamenti) all’85%. Supera l’80% anche la competenza di cittadinanza, ovvero la capacità di agire da cittadini responsabili e partecipare pienamente alla vita civica e sociale. Di contro, le “soft skills” meno agite sono quelle manageriali e di leadership con il 43,4% del campione che ha risposto di utilizzarle qualche volta o mai, la competenza imprenditoriale al 42% e le competenze legate alla gestione del cambiamento con il 39,3%. L’indagine NOI+ rileva un divario di genere: in 9 tipologie di competenze su 11 sono le donne a prevalere, con una differenza che supera i dieci punti percentuali nelle competenze interculturali (+12,4% rispetto agli

uomini) e in materia di consapevolezza ed espressione culturali (+10,7%). Fanno eccezione le competenze manageriali e di leadership e la competenza digitale.

Per quanto riguarda la distribuzione per età, le competenze personali e sociali sono più presenti nei volontari tra i 18 e i 30 anni, mentre la capacità di apprendere è tipicamente associata ai 30-45enni. Le competenze di cittadinanza sono invece più riconosciute tra i 45-65enni. In merito alle motivazioni che spingono i rispondenti a svolgere attività di volontariato emerge, oltre al contributo alla comunità (87,6%), altre motivazioni che includono l'arricchimento professionale (32,1%), la fede nella causa del gruppo (31,7%) e la volontà di rispondere ai bisogni urgenti della società (26,7%). Oltre la metà dei volontari (53,8%) ritiene che il proprio impegno abbia un forte impatto nel modificare la realtà, ad esempio rendendo migliori la cultura, gli stili relazionali, i modelli sociali e anche l'organizzazione dei servizi. Inoltre, più del 75% afferma che fare volontariato ha cambiato profondamente il proprio modo di pensare, specialmente tra i giovani adulti.

Lavorare sul riconoscimento dei crediti legati all'operare come volontari in associazione sarà uno degli obiettivi programmatici della nostra agenzia.

Di seguito il dettaglio delle attività che abbiamo svolto nel corso del 2024 e quelle che ci prepariamo a sviluppare nel 2025.

Firenze, 05 Maggio 2025

la Direttrice
DOTT.SSA CRISTINA BARONTI



Le attività del 2024

Decreto Legislativo 81/08

Il 2024 ha visto un progressivo aumento della formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

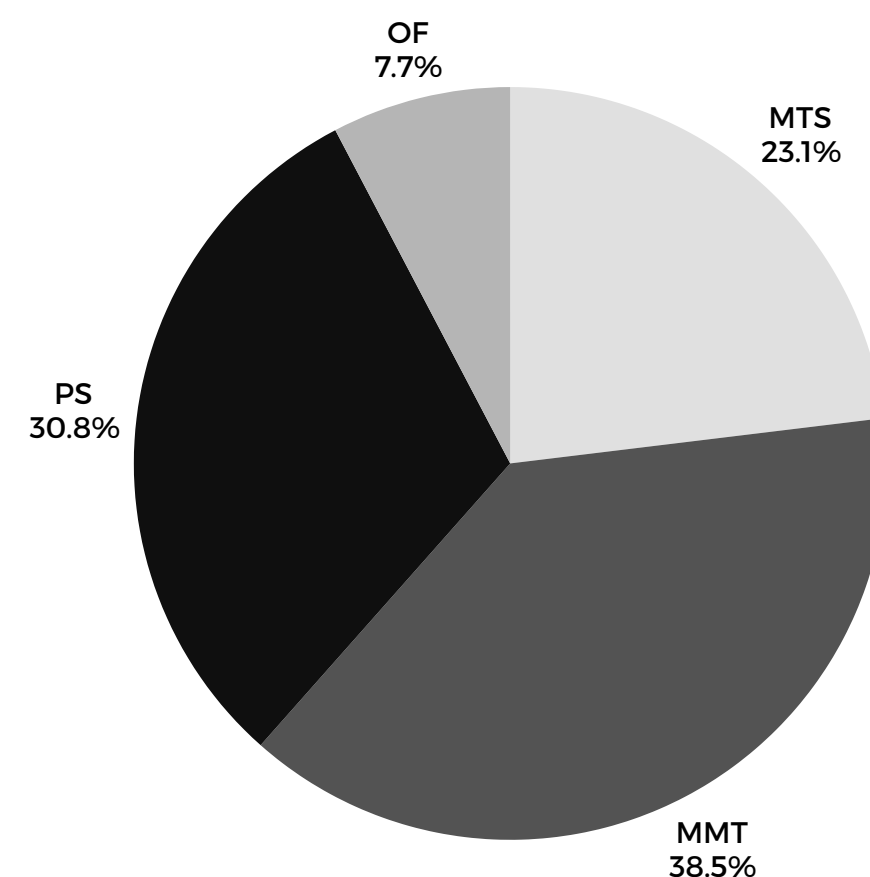
Complessivamente sono state aperte **19 aule** per un totale, da registri firme e Registro Elettronico dei Corsi, di **160 ore di formazione e 207 discenti**.

Le attività formative sono state incentrate su formazione di base ed aggiornamento per l'utilizzo delle motoseghe (MTS - nr. 3 corsi), conduzione di macchine movimento terra (MMT - nr. 3 corsi più 2 aggiornamenti), pronto soccorso aziendale (PS - 4 corsi) e formazione continua per operatori funebri (OF - 1 corso).

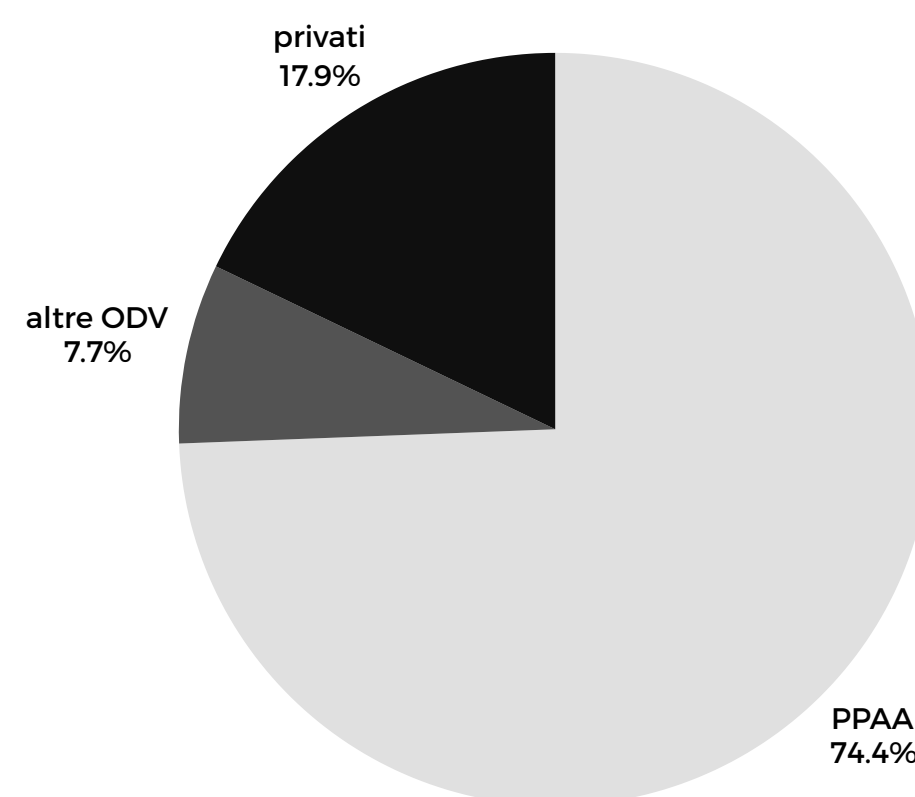
La formazione ha coinvolto discenti volontari, tramite Anpas Comitato Regionale Toscano o singola Pubblica Assistenza, per il 74% confermando ancora una volta l'agenzia formativa uno strumento indispensabile per la formazione dei volontari. Sono stati inoltre coinvolti nei percorsi formativi volontari di altre Organizzazioni di Volontariato per il 7%.

La formazione si è quindi rivolta a privati, principalmente a dipendenti di aziende del territorio, per circa il 18%. Quest'ultimo risultato è stato possibile grazie al lavoro fatto sui singoli territori con la collaborazione delle Pubbliche Assistenze, nella fattività del principio di sussidiarietà riconosciuto sia dalla vigente normativa in materia di accreditamento delle agenzie formative che nella Carta di Identità ANPAS. Grazie ad un protocollo di intesa tra Associazioni e Fondazione, che verrà implementato nel corso del 2025, è stato infatti possibile lavorare insieme per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro anche in riferimento al realtà profit oriented che hanno trovato nelle Associazioni sul territorio un riferimento professionale, preparato e a prezzi calmierati in grado di soddisfare le necessità formative afferenti al Decreto Legislativo 81/08.

A fine 2024 sono stati infine realizzati preventivi per ulteriori 6 committenti, di cui 5 confermati da svolgersi nei primi mesi 2025 per un totale previsto di 80 discenti.



Tipologia dei percorsi formativi svolti

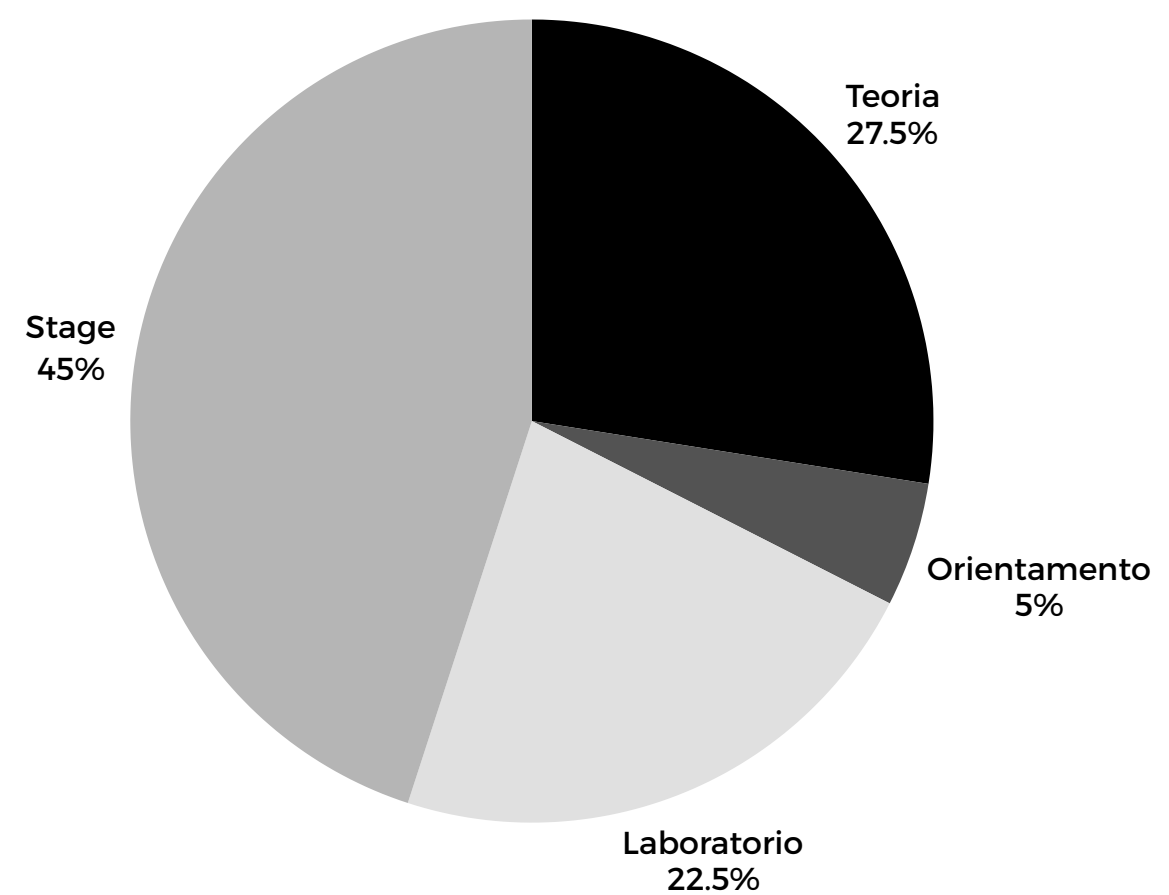


Provenienza dei discenti coinvolti nella formazione

Corsi di qualifica

A giugno 2024 è stato avviato un nuovo percorso di qualifica regionale per **Addetto/a all'Assistenza di Base**. Il percorso è stato organizzato secondo le nuove disposizioni regionali, che in un'ottica di riforma della formazione delle professioni socio-assistenziali e socio-sanitarie hanno ridotto il percorso da 900 a 600 ore.

Il corso AdB, in svolgimento presso la sede di Firenze, poggia sul progetto "Cura in Rete: formazione e orientamento per l'occupabilità" finanziato da Fondazione CR Firenze con il bando Obiettivo Lavoro 3. Data la riduzione del monte orario, la tipologia di pubblico a cui solitamente si rivolge l'agenzia formativa ed il target previsto dal bando, il corso AdB è stato preceduto da un corso in modalità mista (presenza e FAD sincrona) incentrato sul potenziamento delle competenze trasversali e digitali utili all'occupabilità, con la finalità da una parte di inserire nel successivo corso AdB una platea di discenti realmente motivata alla formazione, dall'altra di far emergere e potenziare quelle competenze fondamentali per la ricerca attiva del lavoro.



Distribuzione delle ore di formazione in un percorso AdB

Al percorso si sono iscritte complessivamente 15 persone. La chiusura delle attività formative, da una iniziale previsione per febbraio, terminerà a giugno 2025.

Dei 15 iscritti, ben 14 sono donne; la maggior parte è di provenienza extracomunitaria e del totale dei partecipanti 8 superano i 35 anni di età, mentre i restanti si attestano soprattutto nella fascia 18 - 24 anni. Il percorso formativo rappresenta, per il target di riferimento, un'opportunità che spesso non ha mai avuto: quella di frequentare un percorso di formazione realizzato in base alle peculiarità del singolo, in cui si co-costruisce un progetto di apprendimento, di lavoro e di ripresa delle proprie autonomie, in ottica di collocamento lavorativo che ricordiamo attestarsi su questo tipo di formazione al 80% entro i primi 6 mesi dal termine delle attività formative.

In relazione alla riorganizzazione dei percorsi formativi afferenti al repertorio regionale in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario, nel 2024 l'agenzia formativa ha lavorato sulla presentazione dell'Area di Apprendimento "**Sostegno alle persone da assistere presso il domicilio - Assistente familiare**". Il percorso, che conta di 70 ore di formazione di cui 30 in FAD sincrona, rappresenta uno step fondamentale per la progressione di carriera in ambito socio-sanitario in quanto prevede il riconoscimento dei crediti formativi per i successivi percorsi AdB ed OSS. Va inoltre a preparare il personale ad intervenire in modo consapevole, forte di conoscenze e competenze, nell'assistenza domiciliare di persone anziane, fragili o con disabilità. Il percorso affronta, con una didattica tenuta da personale esperto ed incentrata sulle metodologie formative tipiche della formazione degli adulti, contenuti afferenti all'area di cura, sanitaria e di sicurezza, comunicativa e relazionale.

Attività di progettazione e ricerca

L'attività di progettazione della Fondazione nel 2024 non è solo stata coerente a quanto previsto nel 2023, ma ne ha superato le aspettative, restituendo un maggior numero di progetti presentati, vinti ed implementati che avranno ricadute nel 2025 e 2026.

La Fondazione ha lavorato su **8 nuovi progetti**, di cui 4 presentati come capofila e 4 come partner operativo con un fondamentale supporto alle attività progettuali in stretta collaborazione con il capofila.

Degli 8 progetti presentati solo 2 non sono stati ammessi a finanziamento; **4 progetti sono stati finanziati e per i restanti 2 è atteso esito ad inizio 2025.**

Dal 2021 alla fine del 2024 la Fondazione ha investito sulle attività di progettazione, sia in termini operativi che per quanto riguarda la formazione del personale interno, e sicuramente il 2024 è stato l'anno più proficuo su questo fronte.

Sono stati presentati 16 progetti in tutto, di cui 8 su incarico di committenti esterni (per i quali la Fondazione ha realizzato tutta l'attività progettuale fino alla presentazione su bando, seguita dall'implementazione di specifiche attività in qualità di partner).

I progetti ammessi a finanziamento al 31/12/2024 sono stati 11; per ulteriori due progetti, come detto, si attende il risultato ai primi mesi del 2025 mentre 3 complessivamente (uno nel 2023 e due nel 2024) non sono stati ammessi a finanziamento.

Fuori dalle logiche dei bandi sono inoltre state realizzate attività di rilevazione dei bisogni, su richiesta di Anpas Comitato Regionale Toscana, con la finalità di implementare ulteriori progettazioni nel 2025.

La rilevazione dei bisogni si è concentrata sulle politiche di inclusività in ambito di prevenzione, sulla conoscenza dei valori e dei principi costituzionali e di come questi intervengono all'interno del movimento e sulle generazioni più giovani, e sul welfare aziendale al fine di conciliare i tempi di vita con quelli lavorativi, anche in ottica di possibilità di offerta di servizi da parte delle Pubbliche Assistenze.

Tra queste attività di ricerca, di particolare interesse è quella sul **Servizio Civile**, svolta su richiesta ed in collaborazione con l'ufficio competente del Comitato Regionale.

L'indagine è stata fatta tramite questionario anonimo condiviso con i volontari e le volontarie in Servizio Civile per i progetti avviati a maggio 2024, per un totale di 483 richieste di compilazione a fronte di una percentuale di risposta del 33,75%.

Le risposte sono arrivate soprattutto dal sesso femminile (63,8%) e da parte dei nati nella fascia 2002-2006 (62,58%) rispetto alle fasce 1997 - 2001 (31,29%) e 1993 - 1996 (6,13%).

Nel questionario erano riportate 21 domande a risposta multipla ed 1 domanda a risposta aperta volte a valutare le competenze trasversali dei partecipanti e ad indagare quali aspetti innovativi potrebbero essere inseriti nei progetti di Servizio Civile per aumentare l'engagement e quindi per supportare le Associazioni non solo nella copertura dei posti disponibili ma nel farsi promotrici della crescita personale e professionale dei giovani in Servizio Civile, anche con offerte formative dedicate.

Dall'analisi dei questionari sono emersi numerosi elementi che hanno visto e vedranno la collaborazione tra Fondazione e Comitato per riflettere sugli elementi di innovatività per il Servizio Civile. Di interesse per la strutturazione di un'offerta formativa sono i seguenti elementi:

- il 79,4% dei rispondenti dichiara di voler approfondire altri ambiti oltre a quelli di progetto;
- la maggior parte dei suggerimenti nelle proposte libere riguarda la possibilità di svolgere ulteriori attività formative che comprendano maggiori attività pratiche ed esperienziali;
- un buon numero di risposte libere riguarda gli elementi comunicativi e di rete, elemento che si riscontra anche nella particolare distribuzione percentuale delle risposte nel modulo alla domanda "in quale contesto/ambito ritieni di avere maggiori difficoltà di comunicazione";
- la percezione emersa nei confronti del Servizio Civile è quella non tanto di un progetto formativo, quanto di una opportunità lavorativa: l'incertezza sul futuro e la necessità di entrate economiche sono elementi sui quali riteniamo necessario concentrarci anche all'interno dell'offerta formativa, anche a fronte della emergente "analfabetizzazione" dei più giovani (ma non solo) in termini di curriculum vitae, lettere di presentazione, colloqui lavorativi;
- molti giovani in Servizio Civile riscontrano, all'interno della propria Associazione, difficoltà relative alla comunicazione sia interpersonale che relativa alle possibilità aggiuntive per il civilista, da qui la proposta formativa si è concentrata sulla possibilità di sfruttare canali comunicativi alternativi, anche utilizzando piattaforme più idonee rispetto al contatto per mail (es. Twitch, Discord, video di presentazione del corso, ecc.).

La gamification

Nell'anno 2024 abbiamo iniziato ad adottare nuove metodologie formative, ed in particolare ci siamo concentrati sulla Gamification. Possiamo definire la Gamification come **un insieme di regole mutate dal mondo dei videogiochi, che hanno l'obiettivo di applicare meccaniche ludiche ad attività che non hanno direttamente a che fare con il gioco**; in questo modo è possibile influenzare e modificare il comportamento delle persone, favorendo la nascita ed il consolidamento di interesse attivo da parte degli utenti coinvolti verso il messaggio che si è scelto di comunicare, sia questo relativo all'incremento di performance personali o più in generale alle performance d'impresa.

Rappresenta quindi uno strumento estremamente efficace quando applicato in contesti non ludici, in quanto è in grado di veicolare messaggi di vario tipo e di indurre a comportamenti attivi da parte dell'utenza, permettendo di raggiungere specifici obiettivi. Al centro di questo approccio viene collocato l'utente e il suo coinvolgimento attivo.

Obiettivi tipici normalmente conseguiti grazie all'impiego della Gamification sono ad esempio il miglioramento della gestione dei clienti, il consolidamento della fedeltà ad un brand oppure ancora l'improvement del rendimento e delle performance complessive da parte di dipendenti e partner.

Le meccaniche di gioco vengono usate anche in formazione, sia nei contesti formali che negli ambiti aziendali e nel mondo del volontariato: quando i discenti si sentono ricompensati ed apprezzati per i loro sforzi, sono desiderosi di continuare ad imparare. Il raggiungimento degli obiettivi prefissati crea un senso di soddisfazione e la motivazione intrinseca a continuare ad imparare. Un discente impegnato conserva più informazioni di uno che segue passivamente il processo di apprendimento.

Inoltre, le gare e le sfide utilizzate nella gamification incoraggiano i discenti a competere tra loro in modo amichevole o a cooperare per raggiungere un obiettivo comune. Questo li aiuta a legare e sentirsi parte di una squadra, incoraggia il feedback e crea un ambiente di condivisione delle conoscenze.

Questo tipo di attività non gode ancora, nella formazione, di un completo riconoscimento: spesso ne sentiamo parlare con l'appellativo di "giochini". Tuttavia è interessante notare come guadagnano, solitamente, una notevole partecipazione.

Questo è spiegato dal concetto di "Self-Efficacy" (in italiano: SEP - Sentimento di Efficacia Personale), che consiste nel dire che le persone valutano sistematicamente i risultati dei propri comportamenti, con la tendenza a selezionare quelli più efficaci per poi ripeterli.

Inoltre, gli esseri umani hanno una forte predisposizione a confrontarsi con i propri simili, e la dimensione collettiva del gioco permette di sviluppare anche il SEC - Sentimento di Efficacia Collettiva. Questo fenomeno si verifica quando una persona è convinta di avere le stesse capacità di uno o più membri di un gruppo; in questo caso, la persona si sentirà più sicura per agire, in quanto i risultati dell'azione dell'altro sono per lui/lei un esempio rappresentativo e credibile.

La formazione tramite giochi di ruolo offre diversi vantaggi:

- **Mette in evidenza i livelli di abilità attuali** - Quando un individuo partecipa a uno scenario di un gioco di ruolo, ha la possibilità di dimostrare il modo in cui gestirebbe effettivamente una situazione simile nella vita reale. Ciò rimuove gran parte della natura ipotetica della formazione e permette al formatore di vedere come reagisce il personale, raccogliendo dati sul livello di competenza di ciascun dipendente ed evidenziando i suoi punti di forza e di debolezza, attività fondamentale per aiutarlo a migliorare le proprie capacità.
- **Prepara i partecipanti a situazioni di vita reale** - I giochi di ruolo consentono alle persone di sperimentare situazioni che potrebbero incontrare nel contesto di vita presente e futuro, ottenendo in tempo reale feedback sulle loro prestazioni.
- **Accresce la fiducia** - Fornendo un ambiente sicuro in cui affrontare diversi scenari per la prima volta, il gioco di ruolo accresce la fiducia nei membri del team.
- **Sviluppa empatia** - Simulare scenari e recitare in ruoli diversi dal proprio aiuta a comprendere il punto di vista altrui e sviluppare empatia.
- **Sviluppa la capacità di problem solving** - Tramite i giochi di ruolo, i partecipanti acquisiscono esperienza nella gestione di situazioni difficili e nello sviluppo di capacità creative di risoluzione dei problemi.
- **Riduce gli errori** - La possibilità di sperimentare situazioni reali in ambienti sicuri contribuisce a diminuire gli errori nella vita reale.
- **Migliora il team building e le skill sociali** - Il gioco di ruolo è un'attività sociale in cui i partecipanti interagiscono all'interno delle situazioni date, e questo li incoraggia a lavorare insieme per trovare possibili soluzioni.

Nel 2024 abbiamo sperimentato due tecniche di gamification: escape room e debate.

Escape Room

Una Escape Room è un luogo circoscritto a cui una o più persone - in singolo o in squadra, in competizione o meno - accedono con alcune informazioni di base che definiscono il contesto e l'obiettivo, e all'interno del quale devono interagire con gli oggetti, gli eventuali attori e con la squadra nel suo complesso per risolvere un enigma o trovare soluzioni creative ad un problema in un tempo limitato.

Vi sono numerose ragioni pedagogiche e didattiche per le quali giocare con una escape game educativa offre un approccio valido e accattivante all'apprendimento: competenze sociali, problem solving, team working, pensiero laterale, resilienza, gestione del tempo e coinvolgimento sono le principali.

L'idea di inserire una Escape Room nei contesti di apprendimento informale legati all'attività volontaria e come strumento di promozione del proselitismo è stata sperimentata il 3 febbraio 2024 durante l'**open day della Pubblica Assistenza Croce Verde di Pistoia**. Nel pomeriggio del sabato è stata allestita una Escape Room nel centro della città di Pistoia, realizzata in collaborazione con gli attori dell'Associazione Teste Fra le Nuvole, con la finalità di incuriosire ed attrarre i cittadini, dare informazioni sul volontariato e sul Servizio Civile, dimostrare all'atto pratico che essere soci e volontari di una Pubblica Assistenza può portare a svolgere diversi tipi di attività oltre a quella tipica e statutaria.

A questa prima edizione hanno partecipato in totale 40 cittadini, suddivisi in 18 squadre. Sono state inoltre consegnate oltre 90 buste informative sulla Pubblica Assistenza ed il Servizio Civile.

La seconda edizione si è svolta a maggio 2024 in occasione del **XVIII Meeting della solidarietà ANPAS**. Collocando la narrazione della Escape Room nelle date e negli eventi chiave della crescita del Movimento, l'obiettivo era quello di diffondere conoscenze sulla storia di ANPAS in occasione dei suoi 120 anni.

L'istituzione del Sistema Sanitario Nazionale, il riconoscimento del diritto di voto per le donne, il 1968, la nascita del Servizio Nazionale di Protezione Civile: intrappolati nel passato, negli anni e negli eventi che hanno fatto la storia di ANPAS, i volontari dovevano mettere in campo creatività, capacità di lavorare in squadra e di risolvere gli enigmi per "riuscire a tornare nel 2024" - un po' come una versione ANPAS di Ritorno Al Futuro.

Nella fase iniziale di registrazione si erano prenotate 10 squadre, ma nell'arco del fine settimana hanno in realtà giocato oltre 40 squadre. Il format è stato condiviso con Anpas Piemonte, Anpas Campania e Anpas Nazionale; proprio quest'ultima ha usato l'Escape Room per definire i ruoli da assegnare ad un gruppo di giovani volontari all'interno di un progetto di rilevanza nazionale ed internazionale, valutandone le competenze in ingresso grazie al modulo finale somministrato a ciascun partecipante.

Debate

Le meccaniche del role play sono state portate al **XVIII Meeting della Solidarietà ANPAS** organizzando un dibattito a due voci davanti ad un pubblico ed una giuria.

Il debate, che nei Paesi anglosassoni è una vera materia curriculare, è metodologia didattica capace di supportare i partecipanti nello sviluppo di importanti soft skills: flessibilità, lavoro in team, ragionamento, capacità di parlare in pubblico e molto altro. Un "gioco" didattico con struttura e regole precise, tanto da prevedere veri e propri tornei internazionali.

Il debate come ulteriore strutturazione dei giochi di ruolo prevede un tempo di esposizione della tematica e dell'opinione estremamente definito e prevede che, posta la conoscenza della situazione iniziale, non sia possibile per i partecipanti prevedere quali proposte farà la controparte, quali opinioni esprimerà e quali domande potrebbe fare il moderatore. Mentre il gioco di ruolo classico ha una base più cooperativa, **il dibattito mette in competizione le due parti** (che siano squadre o singoli partecipanti) per far valere la propria opinione.

Tramite il modulo di iscrizione i partecipanti sono stati assegnati ad un ambito di discussione tra quelli forniti dagli organizzatori e hanno ricevuto un'ulteriore spiegazione del background e del ruolo che erano chiamati ad assumere. La conoscenza dell'argomento di dibattito e del background di partenza fin dal momento dell'iscrizione ha permesso loro di informarsi e di stendere la traccia della propria argomentazione. Durante il dibattito, quindi, due volontari sulla base di un determinato input e di una situazione comunicata in sede di iscrizione sono stati chiamati a presentare il proprio pensiero, la propria iniziativa o idea, e a controbattere l'idea dell'avversario.

I contendenti sono stati inoltre supportati da un moderatore, con il compito di porre domande e gestire i tempi dell'intervento. Ognuno dei due partecipanti aveva 5 minuti per presentare la propria idea sul tema dato, dopo i quali iniziava lo scambio ed il dibattito vero e proprio tra le due parti. Al termine, la giuria demoscopica ha potuto votare l'oratore che più li aveva convinti. Il voto ha rappresentato per i due contendenti un feedback immediato, integrato alla fine dell'attività con il voto della giuria tecnica.

Lo strumento del dibattito ha permesso di far emergere la capacità critica, logica, oratoria e comunicativa dei volontari partecipanti, la loro capacità di comprensione e la strategia di pensiero, in una situazione con un background noto a loro ed al pubblico ed in un clima sia di ascolto che di pressione. Si è dimostrato un valido strumento per mettere in pratica una serie di abilità e capacità tutt'altro che secondarie, come creatività, ironia, umiltà, problem solving. Il tutto senza dimenticare l'importanza di proporre un'attività ludica e divertente.



DEBATE!
VOTO GIURIA POPOLARE

DEBATE!
VOTO GIURIA POPOLARE
XVIII Meeting della Solidarietà ANPAS

DEBATE!
VOTO GIURIA POPOLARE

È il momento che anche
la tua idea diventi realtà!
Possiamo realizzarla
insieme:



SCAN ME

Il 2025

Decreto Legislativo 81/08

Per l'anno venturo, l'agenzia formativa ha già programmato attività di promozione dei corsi afferenti al tema della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, compresa l'attività prestata dai volontari.

Le richieste già pervenute alla fine del 2024 riguardano principalmente il tema del primo soccorso aziendale, ma a fronte della revisione della normativa l'agenzia formativa promuoverà anche corsi ex HACCP per "addetti alimentaristi", sempre nell'ottica della promozione della cultura della sicurezza sul lavoro che deve necessariamente passare da una formazione di qualità. Proprio per questo continueranno ad essere promosse le collaborazioni con le diverse Pubbliche Assistenze sul territorio toscano.

Percorsi di qualifica

Prosegue la linea di indirizzo socio-sanitario e socio-assistenziale attraverso i percorsi di qualifica dedicati all'assistenza familiare e all'assistenza di base. I percorsi saranno rivolti principalmente ad adulti fragili a vario titolo e in cerca di lavoro, per accompagnarli in un percorso di riqualificazione mirato all'occupabilità, garantendo l'accesso gratuito ai target individuati grazie ad una progettazione mirata.

Saranno al contempo promossi nuovi percorsi formativi, sempre legati ai settori di cura, come quelli per progettare e implementare Interventi Assistiti con Animali.

Nel 2025, grazie alla collaborazione con il Comitato ed al contributo di Fondazione CR Firenze con il bando Obiettivo Lavoro 3, sarà realizzato un network dedicato ai discenti già in possesso di qualifica, per promuovere una formazione continua degli operatori sociali e socio-assistenziali fatta di approfondimenti, confronto e crescita di comunità.

Progettazione e ricerca

Le attività di progettazione seguiranno il lavoro già avviato negli anni precedenti e si concentreranno sulle tematiche dell'occupabilità, dell'inclusione, della lotta alla violenza di genere ed alla violenza nei confronti dei minori, della conciliazione tra i tempi di vita e i tempi lavorativi.

Uno sguardo di particolare attenzione, in ogni attività progettuale, continuerà ad essere dato alle Pubbliche Assistenze ed ai volontari e volontarie, soprattutto nell'ottica di promuovere attività di coprogrammazione e coprogettazione, dando un ruolo centrale al Terzo Settore nella partnership pubblico-privata.

Proprio alle Pubbliche Assistenze ed al comparto dipendenti saranno dedicate le principali attività di ricerca del 2025: in collaborazione con CEDIT, la Fondazione sarà impegnata nell'analisi dei bisogni per indirizzare il personale dipendente verso una formazione di qualità, gratuita ed in grado di rispondere alle necessità emergenti dei territori e, di conseguenza, delle Associazioni.

La dimensione progettuale avrà, nel 2025, un ruolo cruciale nei rapporti con le Pubbliche Assistenze, nei confronti delle quali è nostra intenzione promuovere la cultura della progettazione, necessaria e fondamentale per continuare a rispondere ai bisogni della comunità, in un'accezione di welfare che deve necessariamente assumere una forma maggiormente comunitaria.

Il Bilancio

L'Organo di Controllo della Fondazione è stato individuato nel Dott. Fabrizio Sonnoli, nella in forma monocratica a norma di statuto con formale incarico al sottoscritto in data 24/02/2020. Accettato quindi l'incarico il Dott. Sonnoli ha effettuato l'accesso a tutte le informazioni concernenti l'Ente. L'incarico si è svolto in aderenza alla riforma del Terzo Settore, giusto quanto previsto dall'articolo 30 del nuovo Codice del Terzo Settore D.Lgs. 117/2017, in quanto compatibile con le norme di cui agli artt. 2403 e ss del C.C., nonché con le norme di comportamento dell'Organo di controllo emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. All'Organo di Controllo sono stati attribuiti i doveri relativi all'attività di vigilanza amministrativa ed i controlli sul bilancio come previsto dallo Statuto della Fondazione.

L'Organo di Controllo ha quindi vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dello Statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e funzionamento dell'ente, dandone notizia nei verbali di verifica periodici. Non essendo stato incaricato di esercitare la revisione legale dei conti, per assenza dei presupposti previsti dall'art. 31 del Codice del Terzo Settore, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza e i controlli previsti dalla Norma 3.8. delle Norme di comportamento dell'Organo di Controllo degli enti del Terzo Settore, consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. L'attività svolta non si è quindi sostanziata in una revisione legale dei conti. L'esito dei controlli effettuati è riportato nel successivo punto B).

A) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2403 e segg. C.C.

L'Organo di Controllo da atto di aver vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Ha partecipato alle riunioni del consiglio di amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non ha rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Ha acquisito dagli amministratori e dagli addetti all'amministrazione, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Fondazione.

Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di Sua competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dall'Organo di Controllo pareri previsti dalla legge.

In occasione delle verifiche periodiche è stato effettuato, a campione, il controllo delle registrazioni contabili, riscontrando la loro rispondenza e congruità con i documenti amministrativi. Tutto ciò trova riscontro nei verbali riportati nel registro delle riunioni dell'Organo di Controllo.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

B) Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 è stato approvato dall'organo di amministrazione e risulta costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa. Non è stato redatto il rendiconto finanziario.

Il bilancio è stato redatto in forma abbreviata.

Tali documenti sono stati consegnati al Organo di Controllo in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della fondazione corredati dalla presente relazione

La responsabilità della relazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di corretta compilazione, riguarda in via esclusiva l'Organo di amministrazione della fondazione; compete all'Organo di controllo la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio di esercizio.

Il progetto di bilancio è stato approvato nella riunione del 31 marzo 2025.

Il prospetto di bilancio risulta redatto secondo i principi contenuti negli articoli 2423 e seguenti del C.C.; a tale scopo l'Organo di Controllo fa presente che lo schema di bilancio, la sua formazione e la relativa struttura risultano corrispondenti ai requisiti richiesti dal codice civile in quanto compatibili.

Gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, c.c.

Il risultato netto accertato dall'organo di amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, come anche evidenziato dalla lettura del bilancio, risulta essere positivo per euro 9.819,38 e si riassume nei seguenti valori:

STATO PATRIMONIALE	IMPORTO	
Immobilizzazioni	€	5.237
Costi Pruriennali capitalizzati (al netto dell'ammortamento)	€	105.317
Immobilizzazioni Finanziarie	€	20.000
Crediti	€	272.510
Liquidità	€	33.134
Risconti attivi	€	2.369
Totale attività	€	438.567
Patrimonio netto	€	165.143
Fondi per rischi e oneri	€	0
Trattamento di fine rapporto subordinato	€	11.892
Debiti	€	251.713
Totale passività	€	428.748
AVANZO DI GESTIONE	€	9.819

CONTO ECONOMICO	IMPORTO	
Valore della produzione	€	188.895
Costi della produzione	€	-177.576
Differenza	€	11.319
Proventi e oneri finanziari	€	-1.768
Proventi straordinari	€	268
Imposte sul reddito	€	
Avanzo dell'esercizio	€	9.819

L'Organo di Controllo ha verificato, in base a quanto previsto dal menzionato documento del CNDCEC, la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui ha preso conoscenza. Il controllo contabile è stato svolto al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di controllo comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Il Dott. Sonnoli ritiene quindi che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del giudizio professionale e che non vi sono elementi che possano far ritenere da quanto verificato che il bilancio non sia conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Per la consultazione del Bilancio Economico si rimanda agli allegati che accompagnano il presente Bilancio Sociale.

Conclusioni

Dopo l'avvento del Capital Welfare e del Welfare State siamo di fronte oggi al terzo paradigma dello sviluppo del welfare. Si parla quindi di Welfare comunitario ossia di un modello partecipato e creativo di sviluppo locale sostenibile, dove le persone condividono le proprie idee, implementando politiche sociali innovative all'interno della comunità di riferimento in quanto né le sole imprese, né i soli Stati sono in grado di provvedere al benessere del cittadino.

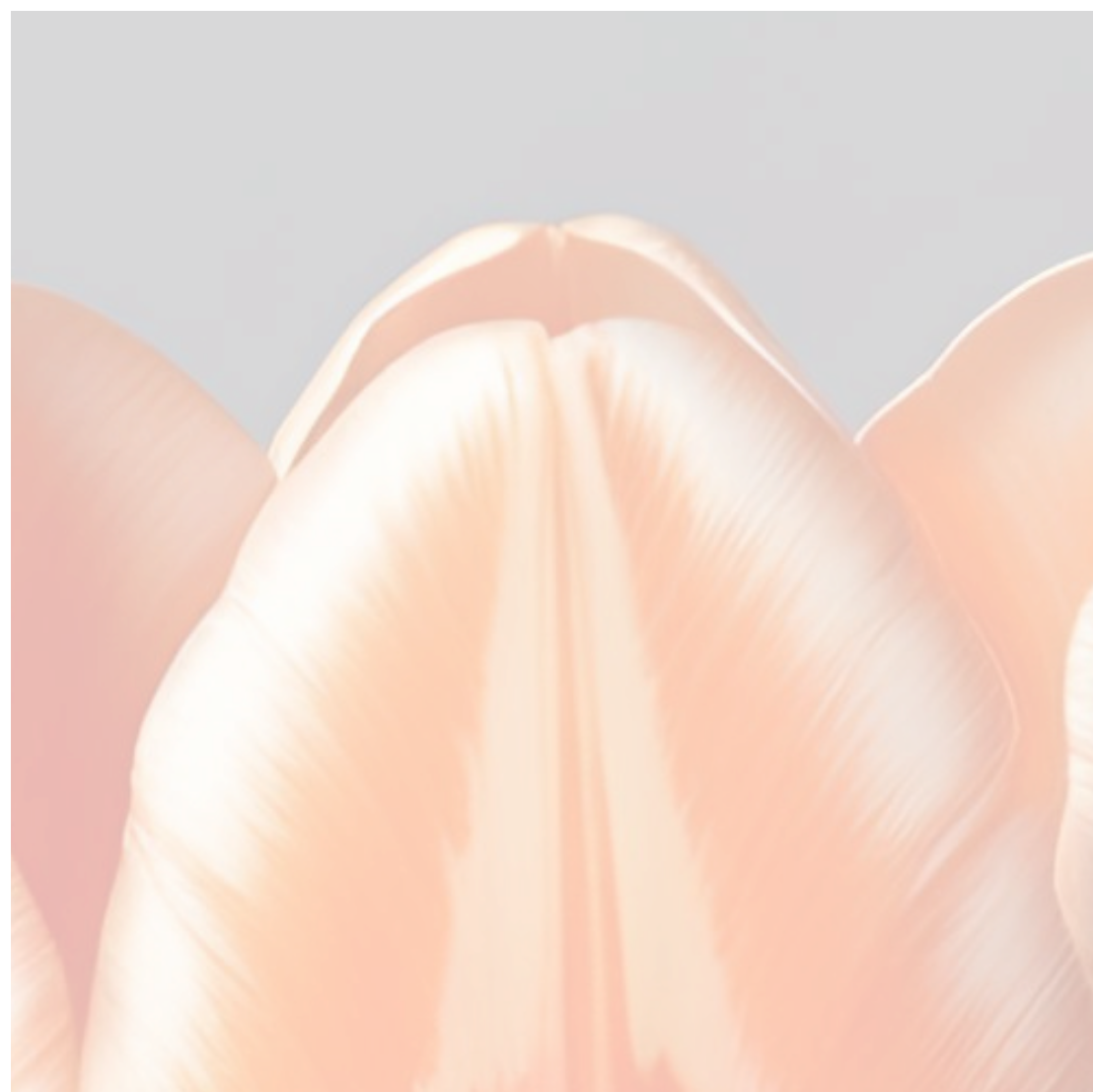
E la pandemia lo ha ben dimostrato: di fatto tutto il terzo settore è stato chiamato a collaborare per dare delle risposte non solo nei luoghi e spazi della cura ma anche e soprattutto sui territori rimasti pressoché carenti di servizi e di risposte.

Di pari passo con questa situazione, assistiamo al fenomeno migratorio che mai nella storia ha assunto grandi dimensioni e spostamenti come negli ultimi decenni. In Italia gli stranieri ufficialmente residenti sono circa 5,3 milioni pari a circa l'8,8% della popolazione italiana. Ci sono poi gli stranieri non regolari non facilmente quantificabili. L'incidenza dei rifugiati sul totale della popolazione è di 3,1 persone ogni 1000 abitanti e quindi una percentuale reale bassa rispetto alla percentuale percepita percezione dai cittadini. Coloro che riescono a superare le acque del Mediterraneo che separa il continente africano dalle coste dell'Italia, per proseguire il cammino della speranza verso terre dell'Europa centro settentrionale, sono prevalentemente giovani e giovanissimi, specie giovani uomini che rappresentano una risorsa per tutte quei lavori che pochi giovani italiani vogliono ancora fare.

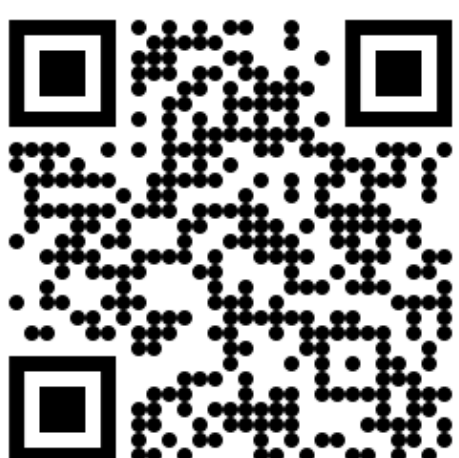
Ai fenomeni sopra accennati si aggiunge un incremento delle povertà dovuto ai salari insufficienti per sostenere una vita dignitosa. In particolare negli ultimi cinque anni, da quello ormai "storico" spartiacque che è stata la pandemia, la situazione è peggiorata. Si è assistito al fenomeno della "svalutazione interna". Un processo che ha eroso le retribuzioni dei lavoratori più deboli e ha aumentato le disuguaglianze. Le ultime tabelle pubblicate da Eurostat evidenziano la crescita dei lavoratori poveri, cioè con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale. Lo stesso Presidente della Repubblica Mattarella, ha evidenziato il fenomeno e definito i salari poveri un problema crescente in Italia: "Sappiamo tutti come le questioni salariali siano fondamentali per la riduzione delle disuguaglianze, per un equo godimento dei frutti offerti dall'innovazione, dal progresso. Tante famiglie non reggono l'aumento del costo della vita".

Inoltre l'alto indice di invecchiamento in progressivo aumento aumenterà entro 10 anni di 4 punti percentuali tanto che la popolazione anziana ultrasessantacinquenne sarà pari al 33% entro il 2031. Sorge spontanea la domanda: chi si potrà prendere cura di questa grossa fetta di cittadini anziani visto che le famiglie sono sempre più monoparentali e dove molte persone vivono sole?

Il Welfare comunitario è oggi una strada obbligata.



Allegati al Bilancio Sociale:
all. 1 Relazione OdC 2024
all. 2 Bilancio Economico 2024
all. 3 Bilancio Previsionale 2025



linktr.ee/anpastoscaniformazione

Fondazione Anpas Toscana Formazione
via Pio Fedi 46/48 (50142 FI)
+ 39 351 892 6955
segreteria@anpastoscaniformazione.it